

“Trapianto di midollo, sempre più sicuro”

Trapianto di midollo osseo: sempre più diffuso, sempre più sicuro, e in grado di guarire un numero sempre crescente di malattie. Giungono notizie molto confortanti da Firenze, dove l'EBMT (European Group for Blood and Marrow Transplantation) si è riunito per il suo congresso annuale (quasi 5.000 tra medici, ricercatori, infermieri, operatori sanitari, pazienti). Ogni anno nel mondo si eseguono più di 30.000 trapianti autologhi e 15.000 allogenici (da donatore), il 10% in più ogni anno; nel 2006 in Italia si sono fatti 3.000 trapianti autologhi e 1.300 allogenici. E l'elenco delle malattie per cui viene praticato l'SCT (trapianto di cellule staminali emopoietiche) è in rapido aumento: molti tipi di tumori (soprattutto mieloma multiplo e linfoma non-Hodgkin), ma anche altre malattie come amiloidosi, talassemia, problemi del metabolismo.

«Il midollo osseo», spiega il professor Dietger Niederwieser, presidente EBMT, «contiene molte cellule staminali, che maturano nel midollo e poi vanno in giro nel sangue. Quando si fa il trapianto, si distruggono prima



Una fase del trapianto di midollo

le cellule malate con irradiazione o chemioterapia, e poi si infondono nuove cellule sane. Il trapianto di midollo osseo si fa da 51 anni: all'inizio, quasi tutti i pazienti morivano, oggi riusciamo a guarirne fino al 90%».

Il trapianto di midollo osseo è, al momento, l'unico trattamento in grado di guarire molte patologie. Ed è anche molto più sicuro per i pazienti più anziani: basti pensare che qualche anno fa il limite massimo di età era 40 anni, oggi siamo arrivati a 75.

Un'altra fonte preziosa di cellule staminali è il sangue del cordone ombelicale. Nonostante il

calo della natalità, la donazione del cordone ombelicale è un fenomeno in crescita ovunque.

Rispetto al midollo osseo ha un grosso vantaggio: non necessita della perfetta compatibilità tra donatore e ricevente. Ed è sempre disponibile, attraverso una rete mondiale che collega tutte le banche. Dal congresso giunge quindi un incoraggiamento ai genitori a donare il sangue del cordone ombelicale a una banca pubblica, e non a conservarlo, invece, in una banca privata come "assicurazione biologica", per un eventuale utilizzo futuro per un trapianto autologo, in caso di malattia del proprio figlio. Negli ultimi anni sono sorte molte banche private e in tutto il mondo sono state conservate più di 1.500.000 unità di sangue da cordone ombelicale.

«Ma al momento», informa Alberto Bosi, ordinario di ematologia all'Università di Firenze e presidente del Congresso EBMT 2008, «non esistono evidenze scientifiche che supportino il beneficio della crioconservazione di sangue da cordone ombelicale autologo, e le probabilità di utilizzarlo variano da 1:1.000 a 1:200.000». (Lucia Zambelli)